Concluso domenica, dopo tre giorni di dibattito, il congresso provinciale

Dalla «politica» alla società la Fgci cerca un nuovo volto

Successi e limiti del « nuovo movimento » - « Il quadro politico non è una gabbia, ma lo specchio di rapporti di forza che vanno spostati in avanti »

Di definizioni ne ha raccolte a decine: PCI in miniatura, burocrati travestiti da giovani, zucchero per indorare la pillola di una linea indigesta. Tutte false, d'accordo. Ma *che cos'è la FGCI?* Quando si dice — e lo si dice da parecchio tempo — che, nella crisi, il « vecchio modo di far politica » non basta più, e si aggiunge che bisogna trovare una nuova fisionomia, è sottintesa una domanda di identità. E' una di quelle che si pongono al 21. congresso nazionale, che si apre domani a Firenze. A Roma i giovani comunisti hanno iniziato a dare alcune risposte. Di questo processo di rinnovamento il congresso provinciale che si è chiuso domenica, con la rielezione alla carica di segretario del compagno Goffredo Bettini, è stata una tappa.

« Solo » una tappa, e forse la verifica di una svolta in parte già compiuta, perché in fondo il processo di riflessione su se stessi, di autocritica e cambiamento, ha già iniziato ad attraversare da tempo l'organizzazione romana. E non l'ha portata — eppure il rischio c'era, nella « tempesta della crisi » — ad un arroccamento sulle proprie posizioni, all'irrigidimento e chiusura di chi si sente assediato e sulla difensiva.

Al contrario. L'aver gettato le fondamenta di un nuovo movimento, l'esperienza e il lavoro unitario nelle leghe dei giovani disoccupati, e poi in quelle universitarie degli studenti, segnano un processo opposto. Quello di « una difesa non statica della democrazia » come ha detto domenica nel suo intervento il compagno Occhetto: « uno degli obiettivi più insidiosi dei terroristi è quello di costringerci sulla difensiva. Ma oggi non si salva la Repubblica se non si lotta per cambiare ».

Questa consapevolezza, questa esperienza unitaria del nuovo movimento, sono diventati patrimonio di tutta l'organizzazione. Lo si è ascoltato negli interventi (oltre sessanta, e molti hanno dovuto rinunciare a parlare per mancanza di tempo, davanti ad una platea sempre gremita), che tutti su questa traccia si sono mossi, gettando così le basi omogenee — addirittura *troppo* omogenee — di una nuova identità dei giovani comunisti.

A congresso finito, escono così più delineati i tratti di una nuova fisionomia (politica, ma non solo: ideale e culturale) della FGCI. Quali? Si parte, è ovvio, dal nuovo movimento (le cose fatte, quelle da fare) e lo si colloca in un orizzonte strategico ampio, che va ben al di là di piccoli giochi tattici di corto respiro. La parola « transizione » è risuonata spesso nei microfoni dell'Auditorium, si sono intrecciate analisi sulla crisi (profonda e strutturale), sui rischi che comporta, sulla condizione giovanile. La mancanza di lavoro che genera anche risposte terribili, ma tutte subalterne a *questo* sviluppo: il rifiuto del lavoro, oppure un lavoro a qualsiasi costo, corporativismo e « qualunquismo di sinistra ». Oppure la crisi ideale e lo sfascio della scuola che comporta la perdita di identità dello studente, che s'accompagna sì alla sfiducia od al rifiuto dello studio, ma anche ad una meccanica richiesta di promozione sociale a tutti i costi (il « 6 » politico, la violenza). Tutte risposte figlie dello Stato assistenziale, infetto da clientelismo e malgoverno, causa e effetto di questo meccanismo di sviluppo. La cui crisi non porta « spontaneamente » i giovani a sinistra — come forse si pensava — ma invece spacca la società, alimenta spinte centrifughe, divide e disgrega.. Il riflesso lo si vede nelle posizioni politiche dei giovani che rischiano di polarizzarsi in un'area moderata (a Roma piuttosto « sotterranea », è vero, ma nelle elezioni scolastiche è affiorata), e in un'altra estremista, violenta.

Né l'una né l'altra lavorano per il cambiamento. Il nuovo movimento spezza (o può spezzare) questa tenaglia senza perdersi in quei pericoli che indicava Occhetto: da una parte l'arroccamento in difesa dell'esistente, dall'altra l'avventurismo. C'è, invece, quella che è stata definita una terza via. Passa — molti interventi lo hanno sottolineato — per la politica dell'austerità, per la svolta sindacale, per l'assemblea dell'EUR. E' una leva per trasformare la società, il meccanismo economico, lo Stato, per porre i fondamenti di nuovi valori. In quest'ottica la questione del lavoro (*diverso*) diventa centrale, su di essa si può stabilire una unità tra movimento operaio e nuovi strati sociali emarginati.

Su questo terreno si stabilisce un rapporto tra masse e istituzioni, il nuovo movimento è contro la violenza e per la democrazia. Contro la violenza: non solo perché è controproducente, ma perché ci si batte per (e si pone in essere) una società non violenta. Democratico: non solo perché vi è il terreno più favorevole, ma perché si vuole che tutti abbiano possibilità di contare, esprimersi, partecipare. Dunque realmente unitario. L'esperienza di Roma nel suo « piccolo » dice molto al proposito. Il lavoro comune nelle leghe (che sono solo i primi organismi del nuovo movimento, e altri e diversi ce ne possono essere) con i compagni del Pdup, con i cattolici di Febbraio '74, con i comitati di solidarietà popolare, ha iniziato a far cadere logiche di piccoli settarismi, di interessi di partitino. Lo si è visto anche negli interventi dei rappresentanti di queste organizzazioni al congresso: hanno portato il loro saluto, il loro contributo, la loro impostazione, ma tutti parlando lo stesso « linguaggio » dell'assemblea.

Naturalmente l'area coinvolta non basta. Bisogna rivolgersi alla propria « sinistra » e alla propria destra, verso quell'area moderata che rischia altrimenti di organizzarsi in roccaforti reazionarie.

Senza chiusure, senza intolleranze di chi si sente « la linea in tasca », ma anche senza cedimenti. La FGCI dunque, si apre alla società civile, e lo spazio per un movimento di massa c'è. E certo il rapporto con il quadro politico può essere contraddittorio, e poi « non bisogna chiedere a quelli già esistenti — come ha detto una compagna — di abbandonare il loro specifico, per ricondursi direttamente alla politica: mi riferisco alle femministe ». Ecco: le donne. Nell'ultima giornata sono entrate prepotentemente nel dibattito. Se erano molte in sala, infatti, nei primi giornii solo poche — perché? — avevano parlato.

Una compagna ha detto che « non bisogna nascondere la conflittualità uomo-donna nella organizzazione », ma è stato soprattutto sulla questione dell'aborto che si sono incentrati gli interventi. Le critiche alla legge (« un passo avanti ma non basta »), le autocritiche (« cosa abbiamo fatto noi per l'aborto? ») sono state accolte nel documento politico approvato dal congresso, che considera una limitazione grave l'esclusione di 16enni e 17enni, e dichiara la necessità di aprire un fronte di lotta per l'autodeterminazione delle minorenni.

Il quadro politico dunque non è una gabbia, ma lo specchio di rapporti di forza che vanno spostati in avanti. Di qui l'autonomia del movimento. Per il quale una « gabbia », un ostacolo può essere — e qualcuno l'ha detto — anche l'attuale organizzazione e modo d'essere della FGCI. Di qui l'autonomia dei giovani comunisti (« che non sono un partito in miniatura ») e la riforma organizzativa che le si collega. I circoli cambieranno aspetto (e forse anche sede) e non saranno più il luogo dove si discute solo, se lo si fa, della « società politica ». Massimo D'Alema concludendo il congresso ha detto: « comunisti si diventa anche *nella* FGCI, non per forza prima. Noi ci chiamiamo "federazione", e dobbiamo federare grandi forze giovanili ». Ecco la proposta dei « consigli » (consigli degli studenti, degli universitari, del lavoro) eletti democraticamente.

gr. b.

Gli « argomenti » dc e la città

Pare che la DC romana voglia assumere, sui problemi della città, un singolare atteggiamento di disimpegno. Intendiamo dire che la DC si « chiama fuori », si mette sull'Aventino, e dall'alto della sua saggezza, che le deriva dall'aver governato questa città per trent'anni, emette sentenze e giudizi su tutto e su tutti (meno che su se stessa), sul « dover essere » e su ciò che si doveva fare e non si è fatto.

Questo è ciò che si ricava dalla raffica di articoli che il « Popolo » pubblica quotidianamente. Quel che prevale è l'arroganza e la boria di partito: inutilmente abbiamo cercato valutazioni più equanimi, più equilibrate e anche — se ci è consentito — un maggior senso del pudore. Il bilancio per progetti e la programmazione? Non vanno, perché manca un disegno generale. Il piano per i trasporti? Non ci siamo: troppo astratto, avveniristico; e poi la gestione dove la mettiamo (Già, dove la mettiamo? Zeppieri, per esempio, non ha nulla a che fare con i guasti di oggi?).

I programmi per la cultura? Qui le argomentazioni sono di una tale forza da mozzare il fiato. Innanzitutto il « Popolo » ci fa sapere — dimostrando una enorme finezza culturale e un grande rispetto per le opinioni altrui — che un assessore laureato in architettura deve essere guardato con sospetto e tenuto sotto controllo (ve lo ricordate il 1968? Non si sa mai). In secondo luogo, il programma va respinto perché è privo d'anima, perché manca d'amore per la gente. Come linea culturale non c'è male. Eppure ci è venuto di pensare: quanti guasti non si sono fatti, certamente per amore del popolo. Per esempio, l'abusivismo: 800 mila cittadini di seconda categoria. E Todini? Rappresenta la DC al teatro dell'opera perché è uomo di elevate qualità intellettuali, o per un atto di amore verso il popolo? Forse per entrambe le ragioni.

Gli esempi potrebbero continuare, ma la vicenda che più ci ha incuriosito è stata quella del voto dc sulla delibera con la quale si è rinnovata la convenzione con la società Capannelle, impegnata a costruire dieci piscine nelle circoscrizioni romane. Prima la DC gioca al rinvio poi la DC, nella seduta successiva, vota a favore senza battere ciglio, e sul « Popolo », tanto per cambiare, si attaccano i comunisti, accusati, incredibile, ma vero, di aver cambiato posizione. Prima l'ostruzionismo, poi il voto favorevole. Il bianco diventa nero, e il nero bianco. Come mai? Affarucci, si dirà, cose di poco conto. Non è così, la coerenza e la linearità non si inventano.

Insomma, la DC è contro, è all'opposizione. Con quale linea, con quali intendimenti? La questione, in realtà, è molto seria. Riguarda la responsabilità democratica di un grande partito, il modo con il quale si fa vivere quella solidarietà nazionale così indispendabile in un'ora tanto grave. Ma questa questione, per la DC sembra non esistere; ciò di cui si preoccupa sommamente è ben altro: disgregare la maggioranza, o quanto meno incepparne il lavoro. L'emergenza non esiste, i contenuti non contano, la città paghi pure altri prezzi. La DC all'opposizione ci sta male, ma non vuole neanche prendere atto che c'è una maggioranza. In queste condizioni, cosa propone? Nulla: semplicemente un vagheggiamento del passato. Ma è così che agisce un grande partito? E' così che si dà una mano a combattere lo sfascio, a salvare Roma e il paese? Non sarebbe il caso di abbandonare le recriminazioni e le preconcetti e di andare a una discussione seria; di rimboccarsi le maniche, e di dare, sicuro dalla propria collocazione politica, un contributo serio e costruttivo?

Entro maggio l'assunzione di 730 iscritti alle liste speciali

Partono i piani comunali per il lavoro ai giovani

Per il via a 14 dei 25 progetti esecutivi manca l'approvazione delle commissioni consiliari - Solo chiamate dirette in questa prima fase - I criteri per la selezione delle cooperative - La Regione ha anticipato 1 miliardo e mezzo

Stavolta « si parte » davvero. L'assunzione dei primi 730 giovani delle liste speciali prevista dal piano comunale per l'occupazione sembra proprio questione di giorni. Il via definitivo sarà dato il 2 maggio, con l'approvazione, da parte delle commissioni consiliari permanenti, dei primi progetti elaborati dalle ripartizioni. L'assunzione (a tempo determinato) riguarderà, in particolare, le attività previste dai primi 14 progetti esecutivi (sono 25 in tutto) nel campo dei servizi sociali, sanità, cultura, turismo, sport e ricerca. Si tratterà, per questa prima fase, di assunzioni dirette, cioè individuali; una seconda — ma anche questa prossima — ondata di assunzioni riguarderà invece i giovani (sempre delle liste speciali) riuniti in cooperative. Obbiettivo finale del piano è, come noto, l'occupazione di 1874 giovani (1089 attraverso la cooperazione) entro il '78.

Proprio del piano e dei problemi (molti) tuttora aperti, si è parlato ieri, nella conferenza stampa tenuta dall'assessore Olivio Mancini. «L'avvio della fase operativa — ha detto l'assessore — segna un primo punto concreto a favore della intensa, e spesso oscura, attività del Comune per l'applicazione della 285. Elaborare dei piani esecutivi è stato tutt'altro che facile; non sono mancati e non mancano, ad esempio, problemi finanziari. A tutt'oggi, infatti il Comune non ha ricevuto, per il piano presentato e approvato a suo tempo dal CIPE, nemmeno una lira. Se si passa alla fase operativa lo si dovrà al congruo prestito (un miliardo e mezzo) della Regione e al miliardo stanziato dal Comune». Soldi a parte, il bilancio di questa prima fase sembra essere sostanzialmente positivo. Il progetto sta prendendo corpo e, se non ci saranno imprevisti, tutti gli obiettivi previsti potranno essere conseguiti a tempo debito. Si tratta, infatti, di fare presto: a fine giugno un altro esercito di giovani laureati e diplomati (250 mila in Italia, circa 35 mila a Roma) si presenterà sul mercato del lavoro.

Quali le difficoltà maggiori in questo momento per l'attuazione del piano? « Qualche problema — ha detto ancora l'assessore Mancini — lo creerà la selezione delle cooperative di giovani che si offriranno piuttosto numerose per l'attuazione dei piani. Bisogna considerare, infatti, che proprio per il carattere non assistenzialistico del progetto comunale, c'è bisogno di cooperative e di giovani in grado di offrire capacità professionali specifiche e di rispondere a precise garanzie di economicità nell'esecuzione dei piani. A questo proposito, l'amministrazione comunale ha definito proprio in questi giorni la bozza di deliberazione, il bando di concorso e lo schema di convenzione per la assunzione di cooperative.

Il primo criterio seguito sarà quello, oggettivo, della corrispondenza delle capacità dei giovani soci alle finalità dei piani comunali. In secondo luogo verrà preso in esame, e calcolato, il punteggio medio dei vari componenti dell'associazione. Fondamentale, infine per la scelta sarà anche la presenza all'interno delle cooperative della manodopera femminile, dato che oltre il 50 per cento degli iscritti nelle liste sono donne. In tutto, come detto, i giovani assunti tramite la cooperazione, saranno entro l'anno 1098, 775 saranno invece quelli assunti per chiamata diretta. « Si tratta — ha detto ancora Mancini — di una porzione indubbiamente irrisoria di giovani, rispetto alla massa dei senza lavoro. Una massa che purtroppo, le statistiche indicano in aumento. Non si è ancora invertito, infatti, sia a livello locale che nazionale il rapporto tra incremento della disoccupazione e aumento dell'offerta di lavoro. E Roma non fa eccezione: piani comunali e regionali a parte, sono stati soltanto 390 i giovani avviati al lavoro (e quasi tutti nella pubblica amministrazione). Il problema, come in tutta Italia, è la riluttanza ostentata del padronato all'applicazione della 285. A questo proposito l'amministrazione capitolina, in un incontro con altre amministrazioni cittadine del nord e con il ministro Scotti, ha sottolineato l'esigenza di una modifica della legge. Queste, in dettaglio, le proposte: unificazione degli incentivi previsti con quelli della legge sull'apprendistato, per sgravare le imprese dal pagamento degli oneri sociali; forme di convenzione fra enti proposti alla formazione professionale; introduzione, sia pure sperimentale, della chiamata nominativa per le aziende fino a dieci addetti, riordino di tutto il sistema degli incentivi e del credito agevolato; utilizzazione nel corso dell'anno di tutto lo stanziamento previsto dalla 285.

Si tratterà, anche in questo caso, di provvedimenti parziali. « La 285 — ha concluso l'assessore Mancini — deve essere infatti considerata, a tutti gli effetti, una « legge-ponte ». Non si può pretendere che essa risolva da sola un problema che è strutturale. Ma, oltretutto, non è ammissibile che le uniche fonti di lavoro siano state, ancora una volta, le Regioni e gli enti locali. Più di così il Comune di Roma non poteva certo fare ».

Sono 25 i progetti esecutivi previsti dal piano comunale per l'occupazione giovanile. Quattordici saranno avviati a partire dal 5 maggio prossimo, nei settori della sanità (assistenza handicappati, pensionati, consultori, servizi antidroga), cultura e sport e turismo (musei, luoghi archeologici, guide turistiche, censimento beni culturali, manutenzione, restauri, biblioteche, centri sportivi circoscrizionali), lavori pubblici (servizi di pronto intervento e ricerca). Si tratta di un contratto di lavoro a tempo determinato (un anno).

Le quattro ore giornaliere saranno divise equamente tra ore di lavoro e ore dedicate ai corsi di formazione professionale.

I giovani delle liste speciali interessati in questa prima fase alle assunzioni dirette sono 730. Vediamo come saranno divisi.

SANITA' — 270 operatori.

CULTURA — Custodia musei e luoghi archeologici 90 addetti; beni culturali (guide) 20 addetti; biblioteche 30 addetti; patrimonio librario 40 addetti; centri sportivi circoscrizionali 100 addetti.

LAVORI PUBBLICI — Servizi di pronto intervento 160 addetti.

Tutti i progetti decentrabili saranno affidati dalle varie ripartizioni alle circoscrizioni. I corsi di formazione professionale saranno svolti da docenti interni ed esterni all'amministrazione comunale.

Per l'Araldo una nuova primavera

Era molto tempo che all'Araldo non si vedeva tanta gente. Sono venuti da tutto il quartiere insieme ad attori, cantanti, sindacalisti, personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, assessori, rappresentanti dei partiti democratici per assistere all'inaugurazione ufficiale del « nuovo corso » della sala: non più cinema di « serie B », ospite soltanto di logore pellicole, ma, secondo l'intenzione dei lavoratori che da un mese ne hanno assunto la gestione, centro culturale polivalente per il quartiere Collatino e l'intera circoscrizione.

Più che di una manifestazione si è trattato di una festa. Ma non è mancato il dibattito: sono intervenuti sindacalisti della FILS, l'ARCI, l'assessore Nicolini.

Nella foto: **alcuni elementi del coro di S. Cecilia durante lo spettacolo dell'Araldo.**

Le complicate ed alterne vicende giudiziarie di due tra i più spregiudicati e chiacchierati speculatori romani

Pascalino annulla gli arresti Escono Pietro Zeppieri e soci

Il procuratore generale sostiene che nei provvedimenti vi fosse un vizio di forma ma non entra nel merito delle accuse di truffa e falso per la storia dei bus fatti passare per nuovi

Zeppieri e gli altri che erano finiti in carcere per la truffa dei bus è di nuovo in libertà: lo ha deciso il procuratore generale Pietro Pascalino che ha accolto l'istanza presentata in questo senso dai difensori del « padrone delle corriere ». Il motivo è presto detto: tutti gli atti (nella forma, non nel merito che non è stato neppure esaminato) del pretore di Palestrina Pietro Federico, che aveva condotto le indagini fino a sabato scorso, non sono validi in quanto adottati « in violazione delle norme procedurali relative alla competenza per territorio e per materia ». In particolare (è questo il cavillo a cui si erano attaccati i legali) non sussisterebbero quelle condizioni di urgenza che sole possono legittimare i provvedimenti presi dal pretore, che altrimenti sarebbero spettati, per la gravità dei reati contestati — il falso e la truffa — alla procura.

Il pretore di Palestrina — raggiunto dopo la notizia del provvedimento — ha affermato di non essere in grado di fare alcun commento non conoscendo il dispositivo dell'ordinanza decisa da Pascalino. Il punto è, comunque, che la magistratura compia il suo lavoro alla ricerca della verità sulla vicenda, senza insabbiarsi sugli aspetti procedurali o sulle interpretazioni del concetto di urgenza. Quel che è certo è che il procuratore generale dovrà entrare nel merito delle pesanti (e motivate) accuse mosse a Zeppieri e agli altri quattro coinvolti nel « caso ». Visto anche il « peso » del materiale raccolto e dei documenti sequestrati, Pascalino avrebbe anche potuto emettere un proprio ordine di arresto nel momento stesso in cui deciderà l'annullamento di quelli adottati da Pietro Federico. Perché non l'ha fatto? L'accusa è tanto grave e la truffa di tali dimensioni da giustificare pienamente questa domanda. Non è certo da escludere, però, che un provvedimento di questo genere possa essere adottato.

Zeppieri, come è noto, era finito in carcere circa una settimana fa assieme a due funzionari (uno dell'assessorato regionale ai trasporti e l'altro della Stefer) Cecere e Ligi, e ad un rappresentante della sua autolinea privata, Di Pietropaolo. L'accusa per tutti era quella di avere ceduto alla Regione come nuovi (e ad un prezzo più che salato) una sessantina di bus vecchi e rovinatissimi, neppure in grado di viaggiare. Molti di questi una volta arrivati alla Stefer sono stati subito accantonati nelle rimesse. Il pretore, dopo gli arresti, aveva passato l'indagine alla procura di Roma, diretta da De Matteo che era stato qualche anno fa capo del collegio arbitrale che aveva fissato il prezzo delle vetture.

I cittadini di Tor S. Michele: il TAR punisca gli speculatori

I cittadini di Tor San Michele (tra Ostia e Nuova Ostia) scendono in campo a fianco del Comune per imporre al lottizzatore Aldobrandini il pagamento delle opere di illuminazione. In realtà i lavori dovevano già essere compiuti nel '72 quando fu portata a termine la lottizzazione del terreno. La « distrazione » della passata amministrazione capitolina aveva però permesso agli Aldobrandini di disattendere bellamente gli impegni sottoscritti. Due mesi fa la giunta Argan — dopo aver scovato i documenti relativi negli archivi del Comune — ha posto un ultimatum: *o* eseguite i lavori della rete d'illuminazione entro 70 giorni, oppure ci pensa il Comune e voi pagate l'importo relativo. Fatti trascorrere i 70 giorni senza muovere un dito, ora gli Aldobrandini sono ricorsi al TAR. I cittadini si sono costituiti in un comitato di lotta perché il tribunale amministrativo regionale non permetta agli speculatori di farla franca.

La borgata Lucrezia Romana ridotta ad un acquitrino

Le piogge abbondanti di questi giorni hanno ridotto a un impraticabile acquitrino la borgata Lucrezia Romana, una striscia di terra ricavata in una conca del terreno, tra il Raccordo e l'Anagnina, dove vivono mille e trecento persone. E dove, occorre dirlo, altre mille e duecento si recano ogni giorno al lavoro nei capannoni artigianali impiantati nella zona. E' la terza volta negli ultimi mesi che le case vengono invase dall'acqua piovana che rende drammaticamente precarie le condizioni di vita degli abitanti della borgata. E alla pioggia si mescolano i liquami, dal momento che non c'è rete fognante. Il risanamento della borgata è previsto dal piano ACEA che però a Lucrezia Romana partirà tra diversi mesi.

Il giudice accusa: Francisci ha « esportato » otto miliardi

Scoperte dalla Finanza nel suo studio « ricevute » per nove milioni di dollari — Incriminato anche il figlio

Otto miliardi di lire accreditati clandestinamente in un istituto di Londra tramite due banche svizzere: questa la contestazione che il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati contesterà oggi al costruttore Carlo Francisci quando andrà ad interrogarlo nel carcere di Regina Coeli.

La prova della colossale esportazione di capitali sarebbe dimostrata da sei certificati di deposito bancario, ognuno per un milione e mezzo di dollari. Le ricevute, a quanto si è appreso, sarebbero state trovate nello studio del noto lottizzatore abusivo nel corso di una perquisizione effettuata all'inizio di marzo dagli agenti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza.

Insieme a Francisci, arrestato sabato sera nella sua villa alle Frattocchie, l'inchiesta iniziata alcuni mesi fa coinvolge altre tre persone: un dipendente del lottizzatore, Piero Mazza, una seconda persona di cui non è stato ancora reso noto il nome, e lo stesso figlio del costruttore, Claudio, anch'egli nel ramo edilizio oltre che corridore automobilista. Quest'ultimo avrebbe fatto sparire in Svizzera cinquantamila franchi, usando una società di comodo con sede a Zurigo, la « Sel Finance ». Per questo reato è stato incriminato a piede libero.

L'inchiesta del giudice Armati, iniziata alcuni mesi fa in base ad alcune indicazioni dell'ufficio cambi della Banca d'Italia, avrebbe portato ad accertare inoltre che la forte somma raccolta da Francisci proverrebbe da qualche atto (un prestito? Una vendita? Una ipoteca?) fondato sulla stima finanziaria dei beni immobili che il lottizzatore ha a Roma.

C'è da ricordare che Carlo Francisci, più volte colpito da mandato di cattura per diverse lottizzazioni abusive, è quasi sempre riuscito a sfuggire al carcere rendendosi latitante prima dell'arrivo della polizia e che comunque, anche quando è finito dietro le sbarre, ci è rimasto molto poco, beneficiando regolarmente della concessione della libertà provvisoria.

Questa operazione, però ora non dovrebbe potergli riuscire. La legge del 1976 sulle esportazioni clandestine di capitali prevede, infatti, il processo in Tribunale con il rito direttissimo, e ciò esclude la concessione della libertà provvisoria.

f. c.

Per lo scandalo delle case Isveur

Benedetto interrogato di nuovo dal giudice

Raniero Benedetto, ex assessore comunale dc all'edilizia economica e popolare, è stato interrogato nuovamente ieri mattina dal giudice istruttore Francesco Amato nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo delle assegnazioni fasulle delle case del piano Isveur. Come si ricorderà, l'esponente democristiano, arrestato alcuni mesi fa e poi rimesso in libertà provvisoria, è stato incriminato insieme ad altre sessanta persone.

Benedetto, che è rimasto nell'ufficio del dottor Amato per oltre un'ora, è stato interrogato soprattutto sulle richieste di assegnazione di case popolari presentate da persone che non avevano nessuno dei requisiti richiesti dalla legge. Secondo quanto si è appreso l'assessore avrebbe ammesso l'esistenza di queste « prenotazioni », aggiungendo però che l'ultima parola in materia spettava alla speciale commissione istituita dal Comune.

Provvedimento d'urgenza della Regione per evitare il passaggio di proprietà della tenuta di S. Caterina della Rosa

L'Ipab cambia commissario e Castel di Leva non si vende

Castel di Leva non sarà venduta: gli 84 ettari della tenuta (quasi tutti fabbricabili) non finiranno dalle mani del Conservatorio di S. Caterina della Rosa in quelle di un privato. L'operazione (dal carattere esplicitamente speculativo) è stata bloccata dalla Regione che ha esercitato il suo diritto di vigilanza sul patrimonio dell'istituto — uno dei tanti Ipab — i cui beni secondo la 382 dovranno presto passare al Comune. Per evitare la vendita, la Pisana è ricorsa ad una misura d'urgenza, sostituendo il commissario prefettizio dell'Ipab, protagonista della compravendita. Al posto di Saverio Damiani è stato nominato Sante Cosi, commissario regionale.

La delibera dell'amministrazione ha immediata esecutività. Con questo provvedimento — ha spiegato ieri mattina l'assessore Leda Colombini ad una folta delegazione di giovani disoccupati e cittadini della zona — il passaggio di proprietà viene bloccato. Il vecchio commissario dell'Ipab aveva già firmato un contratto di vendita con l'agrario che ha in affitto gli 84 ettari e proprio oggi l'atto sarebbe dovuto diventare esecutivo. Formalmente — come abbiamo già spiegato in passato — la vendita era stata motivata con la necessità del Conservatorio di sanare la sua disastrosa situazione debitoria. La Regione però, già da diverse settimane era intervenuta per impedire l'alienazione.

La delibera della giunta — ha detto anche l'assessore Colombini — è ora all'esame del commissario di governo e solo dopo il visto di questo organismo diverrà pienamente esecutiva. E' quindi necessario che questo atto dell'amministrazione non venga impugnato, altrimenti sugli 84 ettari peserebbe nuovamente il rischio della vendita. Proprio per questo stamane una delegazione dei comitati di quartiere dell'Ardeatino e di Castel di Leva e dei giovani delle leghe dei disoccupati e di numerose cooperative agricole costituitesi con la 285, si recherà dal commissario di governo.

La vicenda del Conservatorio di S. Caterina della Rosa fa segnare un ultimo episodio, che potremmo definire « giallo ». Quando nei giorni scorsi il nuovo commissario regionale si è presentato nella sede dell'Istituto, ha scoperto che l'armadio in cui sono racchiusi i documenti era stato forzato

il partito

COMITATO REGIONALE — Alle 16 riunione del gruppo strutture (Bordin).

Giovedì alle 16 riunione del CR e della CRC con il seguente odg: « Iniziative del partito nel Lazio dopo i lavori del CC. ». Relatore il compagno Luigi Petroselli.

ROMA

CONGRESSO DI CELLULA — FERROVIERI ZONA EST a Portonaccio alle 17 (Cervi).

ATTIVO — ZONA TIBERINA a Fiano alle 18 sulla sanità (Mazzarini).

ASSEMBLEE — ANGUILLARA alle 16,30 attivo femminile (A. Cordulo); PARIOLI alle 20 attivo (Ottaviano); SAN BASILIO alle 18 (Vestri); CINQUINA alle 19,30 attivo (Pive); COLLI ANIENE alle 19,30 seminario (Caputo); NUOVA MAGLIANA alle 18 (Raggi); MONTELANICO alle 16 attivo femminile (Giordani); MAZZANO alle 18 attivo (Ferilli).

SEZIONI DI LAVORO — SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA alle 9,30 riunione dei segretari di zona e dei responsabili propaganda delle zone (Cervi-Veltroni).

SEZIONE SCUOLA — Alle 17 in federazione sul piano lavoro provincia. Devono partecipare i responsabili scuola, i consiglieri di circoscrizione e dei distretti. (Simone Cuffaro).

ZONE — CENTRO a CAMPO MARZIO alle 18 commissione sanità (Fusco); a MONTI alle 19,30 gruppo lavoro sul commercio (Iembo); a NUOVA MAGLIANA alle 17,30 conclusione seminario delle donne aziende subordine democratico (Bertini); a GARBATELLA alle 17 attivo delle commissioni femminili e sanità della XI circoscrizione (Napoletano); NORD - TRIONFALE il seminario su: « Lotta al terrorismo e difesa dello Stato democratico » è stato spostato a mercoledì. SUD - a TORPIGNATTARA alle 18 assemblea resp. organizzazione e propaganda delle sezioni: Torpignattara, Villa Gordiani, Porta Maggiore, Tor Tre Teste, Centocelle, Appio Latino, Tuscolano, Romanina, Nuova Tuscolana su iniziativa e reclutamento '78 (Iannilli); a TOR TRE TESTE alle 17 coordinamento fabbriche Voxson, Sacet, Abete, S.r., Gotti, Gery-Jeans (Pomeranzi); a Quarticciolo alle 18 coordinamento segretari delle sezioni della VI (Scudetti-Giordano); CASTELLI alle 17 ad Albano attivo femminile e candidate (Dominici); ad ANZIO CENTRO alle 19 riunione sulle UL555 delle sezioni: Anzio Centro, Lavinio, Anzio Colonia, Nettuno e Cretarossa (De Locu); CIVITAVECCHIA e Santa Marinella alle 17,30 commissione per gli enti locali (De Angelis); COLLEFERRO, PALESTRINA a Genazzano alle 18,30 attivo del mandamento (Melè); TIVOLI, SABINA e Tivoli alle 18 comitato cittadino (Perna); in Federazione alle 18 segretari di zona (Fabbozzi).

CIRCOSCRIZIONI — GRUPPO I alle 14 a Campo Marzio (Cianci); GRUPPO VIII in federazione alle 19,30 (Costa).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — FEAL SUD alle 17 a Pomezia (Corradi); CELLULA PIZZETTI alle 17,30 a Mario Alicata (Foffi).

INIZIATIVE 25 APRILE — CIRCOLO DAMIANO CHIESA alle 10 incontro (Bruscoli).

LATINA

IN FEDERAZIONE: ore 10,30, riunione FGCI (D. Resta-Micucci).

VITERBO

ASSEMBLEE — CELLERE (Valles); FEDERNE, ore 15,30; CASTIGLIONE IN TEVERINA: ore 20 (P. Pacelli); VT «DI VITTORIO»: ore 18,30 (G. Strick); BLERA: ore 20,30; ACQUAPENDENTE: ore 20; SORIANO NEL CIMINO: ore 20; RONCIGLIONE: ore 15.

FROSINONE

IN FEDERAZIOE: ore 16, commissione Stampa e Propaganda.

DIBATTITO

« L'insegnamento delle elezioni francesi »: questo il tema del dibattito che si svolgerà oggi alle 18 al Teatro Centrale in via Celsa 6. Parteciperanno Vittorio Gorresio, Gilles Martinet, Antonio Pellegrini, Claudio Petruccioli e Stefano Rodotà.